

Al Presidente del Collegio sindacale della
Banca di Credito Cooperativo
Campania Centro C.R.A. - Battipaglia

Al Presidente del Collegio sindacale di
Iccrea Banca S.p.a. - Roma

Alla Banca d'Italia
Filiale di Salerno

Oggetto: Denuncia ai sensi dell'art. 2408, comma 1°, del codice civile

[...] Quanto riportato di seguito è il testo dell'intervento - ho aggiunto ora la locuzione tra [parentesi quadre] e preceduta da **N.B.** ... e ho proseguito ... nella confutazione della relazione del Collegio sindacale - che avevo anticipatamente preparato e che ho chiesto di leggere nel corso dell'assemblea del 19.4.2026, ma che la presidenza, con motivazioni del tutto pretestuose e illegittime, aggravate dal fatto che sono state "supportate" dal rappresentante della Capogruppo, mi ha impedito di fare mentre ne avevo pieno diritto.

L'assemblea si tiene per consentire ai soci di esprimersi (amministratori e sindaci "parlano" attraverso gli atti che producono, e che per questo devono essere messi a disposizione dei soci "almeno" 15 giorni prima della riunione). Sarà pure vero, come è stato detto, che dottrina e giurisprudenza non si sono mai pronunciate sull'intervento del socio in assemblea che fa la denuncia ex art. 2408, ma ciò è per una semplice ragione: è cosa talmente ovvia che nessuno se ne è mai occupato. Peraltro, se fosse vero, come pure è stato detto, che può esserci un dubbio interpretativo, questo si risolve secondo le regole dell'interpretazione, quindi tenendo conto dei fini e del contesto, e qui il fine (dell'assemblea) è uno solo: far parlare i soci.

Nonostante ciò, gli interventi di amministratori e del presidente del Collegio sindacale sono stati di durata abnorme rispetto a quanto prevede il Regolamento assembleare: un'ora contro 30 minuti per i primi (v. art. 11 Reg.); lettura defatigante (un'altra ora!) della relazione dei sindaci, effettuata e fatta effettuare per ignoranza e/o per logorare le forze dei soci e indurli ad andarsene, avendo a disposizione il C.d.a. le truppe "cammellate" dei dipendenti e di chi interviene a suo favore per ragioni che tutti capiscono e molti conoscono.

[...] Invece di dare concreto seguito alla mia denuncia – un atto di 10 puntuali pagine, con un atto integrativo di un'altra pagina e complessive 13 pagine di allegati, contenenti elenchi di decine e decine di posizioni irregolari già da me accertate e provate – nulla è stato fatto per far emergere **altre irregolarità**, ma ogni sforzo è stato rivolto a minimizzare, banalizzare, tentare di sminuire, ridimensionare i gravi fatti denunciati e a rappresentare la mia azione come un qualcosa di inutile, vano, superfluo e malamente indirizzato.

Niente di più falso e di più grave!

[...] I sindaci mi "rinfacciano" di non aver adito il Giudice civile, che, per loro, sarebbe "*munito di poteri [di indagine] certamente più ampi di quelli propri del Collegio Sindacale*", ma evidentemente quest'ultimo ignora le regole del processo civile, che escludono poteri di ricerca della prova in capo al giudice civile.

E comunque questo che c'entra? I sindaci hanno l'obbligo di "*vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto*" (art. 2403 c.c.), a prescindere dalla circostanza che ciò possa procurare o abbia procurato danno a qualcuno e al di là del promovimento o meno ovvero della possibilità di promuovere azioni giudiziarie in qualsiasi sede. E dire che ciò l'ho pure sottolineato nella denuncia, ma evidentemente è sfuggito a chi l'ha letta!

I sindaci affermano poi di aver risposto in merito ad ogni eccezione da me sollevata, ma "tacciono" già sulle prime perché non dicono neppure una parola:

- a) sui gravi vizi del verbale dell'assemblea, privo dell'elenco dei soci e con inesatta e incompleta rappresentazione di quanto avvenuto, vizi solo in parte sanati a seguito di una mia puntuale e tempestiva denuncia;
- b) sulle differenze tra le schede scrutinate (materialmente estratte dall'urna) e coloro che sono stati fatti risultare come "votanti", personalmente e per delega (33 soci in meno del numero delle schede presenti nell'urna);
- c) sugli altri gravi fatti pure denunciati al Collegio con mie varie missive, che ho citato espressamente nella denuncia e in ordine ai quali fatti ho chiesto accertamenti e delucidazioni, ma del tutto ignorati dai sindaci.

Una cosa a dir poco inaudita!

Ho precisato nella denuncia di aver consultato circa 200 deleghe rispetto alle circa 3.000 risultanti dal verbale, chiedendo che il Collegio sindacale verificasse il resto, come è normale che sia di fronte a una denuncia del genere.

Ebbene, sapete che dicono di aver fatto i sindaci? Di "*aver svolto i controlli su n. 410 deleghe (di cui n. 139 con autentica notarile) di queste:*

N. 22 deleghe (su 271) risultano mancanti di data e/o di luogo di autentica;

N. 5 deleghe notarili (su 139) sono risultate autenticate in data 29.1.2025;

N. 2 deleghe ufficiali Banca (su 271) recano data anteriore alla data di delibera del CdA della seconda convocazione;

N. 55 deleghe (su 271) risultano corredate da documento di riconoscimento".

Ma come? Il controllo è stato fatto su 410 deleghe? E le altre 2.400?

Di queste 410, un terzo sono deleghe con autentiche notarili, chiaramente perfette, ma viene evidenziato che 5 sono state autenticate il 29 gennaio. E allora? Torniamo al punto di prima: l'alternativa è tra incompetenza e malafede.

La denunciata e provata <<*compilazione plurima e "altrui" delle deleghe*>>, che per il Collegio non è sintomo di illegittimo conferimento della delega, ha invece un significato ben preciso, che i sindaci fanno finta di non afferrare: si tratta di deleghe rilasciate "in bianco" (e quindi in violazione di legge) e il Collegio, per cercare di portare acqua al mulino degli amministratori, dice di aver "*riscontrato che, non di rado, anche le deleghe notarili sottoscritte dai soci che sostenevano la Lista Pierri sono compilate da mano o con penne diverse*".

Ma come fa a sapere il Collegio che le deleghe con autentica notarile sono dei soci che sostenevano la "lista Pierri"? Il voto non è stato espresso in segretezza?

[...] Ho dato prova documentale di come i candidati e i sostenitori della lista del C.d.a. uscente hanno raccolto le deleghe l'anno scorso e in che condizioni le hanno portate a chi (dipendenti e amministratori) ne ha autenticato la firma già apposta altrove (e chissà da chi). Il Collegio sindacale doveva fare gli ulteriori accertamenti, ma ovviamente se ne è guardato bene!

Il Collegio, poi, ha appurato che le deleghe mancanti (tali erano per ammissione a mezzo lettera del 22.9.2025 a firma del presidente) sono ... effettivamente mancanti e che è *“probabile che nella fase di registrazione gli incaricati abbiano restituito erroneamente le deleghe al delegato”*. E questo i sindaci come fanno a ipotizzarlo? Hanno la sfera di cristallo?

Ma hanno verificato che le deleghe indicate come tali nell'elenco dei soci che avrebbero votato esistono effettivamente? Penso di no, visto che non ne parlano, il che è un'altra circostanza di estrema gravità a carico dell'attività dei sindaci.

Ho denunciato la presenza (fornendone copia) di deleghe autenticate da amministratori e dipendenti prima del 14 aprile 2025 (data di pubblicazione dell'avviso di convocazione da cui risultavano, per la prima volta, i nomi dei soggetti “autorizzati” dal C.d.a. ad autenticare, per cui, evidentemente, solo chi internamente sapeva di aver avuto questa autorizzazione o in previsione della stessa è andato alla ricerca di deleghe da rastrellare).

Il Collegio non riesce a dire una sola parola (ma, mi chiedo pure: hanno capito qual è il problema?) contro questa grave violazione (e, del resto, come può? è impossibile arrampicarsi sugli specchi) ma ci fa scoprire un'altra irregolarità: la data di prima convocazione dell'assemblea (30 aprile) indicata nell'avviso del 28 gennaio è stata deliberata il ... 12.2.2025, e quindi 15 giorni dopo la pubblicazione dell'avviso! Ma i sindaci si sono accorti di quanto hanno scritto?

Sulle deleghe autenticate in giorni festivi bancari o località prive di uffici della Banca, come ho dimostrato per iscritto, il Collegio ha la faccia tosta di dire *“che nessuna norma obbliga a che l'autentica della delega avvenga esclusivamente in luoghi e giornate determinati ed in orari predefiniti; l'art. 2.1 del regolamento stabilisce, infatti, gli orari e i luoghi nei quali il socio può, con certezza, esercitare il proprio diritto a conferire delega, non escludendosi, pertanto, il conferimento in tempi e luoghi diversi da quelli indicati”*. Ah, sì: allora è normale che il dipendente o l'amministratore eserciti queste funzioni per strada, nei bar, a cinema, ecc.? E come fanno i soci che non sono “amici” (o altro) di dipendenti e amministratori? L'art. 2, c. 1, Reg. ass. vuole proprio evitare questo, ma il Collegio “pensa” (!) che voglia dire altro.

[...] I sindaci, poi, hanno addirittura “giustificato” l'abuso di potere (o abuso del diritto, ma per loro, evidentemente, si tratta di concetti troppo sottili) posto in essere dagli amministratori, che da un lato non hanno autorizzato nessun dipendente e un solo amministratore ad autenticare le firme per presentare le liste per C.d.a. e C. s. ma, nel contempo, hanno schierato un'armata di 35 persone per autenticare le deleghe.

E sapete come hanno giustificato l'ingiustificabile? Dicendo che il numero (1 contro 35) *“appare sostanzialmente proporzionato al numero dei soggetti potenzialmente interessati all'autentica delle relative sottoscrizioni: circa 700 nel primo caso [firme lista] ed un numero molto più alto (la Banca ha oltre 8000 soci) nel secondo caso (firme delega)”*.

La motivazione non regge per niente, perché potenzialmente tutti gli 8.000 soci potevano firmare anche per la lista; ma poi, sanno che significa “proporzionale”? Se pure volessimo comparare – ma, come detto, non è possibile – 700 con 8.000, l'unico autorizzato rispetto a 700 fa sempre 700, mentre i 35 rispetto agli 8.000 fanno poco più di 200 firme a testa in media da autenticare. E poi: l'aspetto territoriale non conta? Non ci deve essere parità di trattamento tra i soci che firmano per la lista e quelli che firmano la delega? Per la delega si firma sotto casa (anzi, spesso, ... in casa), ma per la lista si devono fare anche 50/60/70 chilometri.

Già, dimenticavo: i soci che firmano per la lista sono “nemici” e come tali vanno trattati, con l’avallo dei sindaci. **Lo stesso disegno di quest’anno: luogo della riunione con pochi posti a sedere, “silenzio” fino all’ultimo giorno per non far venire molti soci, poi gli amministratori con i dipendenti e con le deleghe spadroneggiano in assemblea, sempre con il “sostegno” del Collegio sindacale!**

[...] Sui defunti tra i votanti/delegati e deleghe a non soci, che ho denunciato e provato, hanno scritto un’intera pagina di “arzigogoli”, per cercare evidentemente di far capire il meno possibile, ma non hanno potuto evitare di dire che i due morti che io ho indicato sono stati fatti passare per votanti presenti di persona, però hanno aggiunto che si è trattato di un “*fenomeno contenuto*”. Roba da pazzi!

Ma perché poi non hanno detto niente sulla delega, evidentemente falsa, fatta risultare a favore di uno dei due defunti? Chi l’ha scritta?

Il Collegio sindacale – che evidentemente anche in questo caso ha voluto dimostrare al C.d.a. di essere “sinergico” a quest’ultimo – ha avuto anche l’impudenza di affermare che l’elenco di 236 nominativi inviato alla Banca il 7.3.2025 dal mio rappresentante era formato da “presunti” deceduti. Lo stesso Collegio ha poi subito precisato che di questi n. 236 soci “presunti” deceduti (per la seconda volta ha detto che sarebbero “presunti”) ha verificato che alla fine di marzo 2026:

- n. 158 risultano già esclusi dalla compagine sociale (perché morti, evidentemente);
- n. 40 sono in corso di esclusione perché ne è stato accertato il decesso;
- n. 25 sono in attesa di riscontro presso i Comuni;
- n. 7 sono risultati vivi a seguito di verifiche presso i Comuni;
- n. 6 non sono censiti.

Quindi: 223 morti accertati su 236 indicati da me sarebbero “presunti” defunti?

In questo caso, penso che la mala fede sia di molto superiore all’incompetenza.

E poi: io ho fatto questi controlli, quasi da solo, con le difficoltà del caso e ho impiegato 2/3 settimane. Gli uffici della Banca da più di un anno ancora non hanno dati definitivi: non è strano? E come mai ora questi accertamenti sono stati fatti e i soci defunti sono stati esclusi? A me l’anno scorso è stato risposto a mezzo stampa che ero un ignorante, che la banca da sola non poteva fare niente!

Ci sarebbe ancora tanto da confutare al Collegio sindacale, ma lo farò successivamente in altra forma [N.B.: *si veda dalla pagina successiva*], visto che i sindaci hanno avuto anche la sfrontatezza di dire che gli amministratori non hanno l’obbligo di confrontarsi con un socio che lo chiede in quanto “*non si registra*” (sic!) un obbligo di tal fatta (evidentemente non hanno neppure letto ciò che ho scritto con tanto di riferimenti normativi) e che nel corso dell’esercizio “*non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d’Italia*”.

Ecco, questi fatti non sono “significativi” e non denotano un totale disprezzo per regole, obblighi, ecc.?

Aveva ragione Hannah Arendt parlando della “banalità del male”: ormai certi comportamenti sono talmente abituali, ordinari, diffusi, considerati normali che non se ne avverte più la gravità, l’offesa a disposizioni di legge e alle regole della morale, al pudore (per chi ce l’ha).

Ed allora, a coloro che hanno scritto tale relazione – che peraltro costano alla Banca (e cioè a tutti i soci) oltre **100 mila** euro all’anno - dico: vergognatevi!

[...]

Segue da questo punto l'integrazione della confutazione della relazione del Collegio sindacale, con l'aggiunta – rispetto al testo innanzi riportato che avevo preparato per leggerlo in assemblea - degli elementi che non avrei rappresentato in tale sede per ragioni di tempo.

Ovviamente il Collegio sindacale si è “inventato” anche la giustificazione del <<“premio” a una consistente parte dei dipendenti>>, che afferma essere 58, sostenendo che il tutto è avvenuto come in precedenza, per cui cita i “beneficati” del 24.5.2023, che sono però 28 e quasi tutti oggetto di adeguamento contrattuale automatico previsto dal CCNL, e quindi senza accorgersi, evidentemente, che si tratta di meno della metà dei “fortunati” del 2025, dei quali, guarda un po’, non dice per quali motivi hanno ricevuto i “miglioramenti”. Il Collegio, poi, richiama la precedente decisione del 27.3.2024, anche in tal caso senza considerare che i destinatari di tale delibera furono 8 (si noti, 8 contro 58), anche questi ebbero solo avanzamenti di grado obbligatori in relazione ai nuovi incarichi e, soprattutto, la delibera fu assunta quasi due mesi prima dell'assemblea!

Dalla relazione si apprende, poi, che “*assunzioni del personale dipendente, **anche** realizzate per chiamata diretta, sono state effettuate sulla base delle proposte formulate dal Direttore generale ..., mediante procedure che hanno comportato la **selezione** dei candidati, ...*”.

Ma perché “anche” per chiamata diretta se sono state tutte così? E quale selezione è stata fatta? Come e da chi? Con quali regole e criteri oggettivi?

Dice poi il Collegio che “*l'approccio adottato ha garantito **l'autonomia operativa del Direttore nell'ambito della gestione del personale, subordinata alle direttive generali del Cons. di Amm.ne, in coerenza con le norme statutarie***”.

L'autonomia operativa del direttore e la gestione del personale non hanno niente a che vedere con le modalità di assunzione dei dipendenti: tirarle in ballo significa voler mistificare la realtà!

I sindaci affermano, poi, <<che non rientra certo nella competenza del Collegio ... il tema della “sudditanza” dei dipendenti assunti per chiamata diretta agli amministratori che ne hanno deliberato l'assunzione>>. Questa pilatesca risposta non tiene conto della circostanza – che pure avevo sottolineato nelle mie denunce – secondo cui in dottrina e in giurisprudenza è del tutto pacifico che una “censura” può muoversi, oltre che sul piano della legittimità, anche per ragioni di opportunità operativa e di (in)osservanza della tecnica gestionale, per cui i sindaci devono assolutamente occuparsi anche di ciò.

Sugli illegittimi <<“incarichi” a favore di amministratori non previsti espressamente dallo statuto>> e sulla <<“ricollocazione” ben remunerata di ex amministratori appena cessati dalla carica >> il Collegio non vede nessuna irregolarità: o fa finta di non aver capito o veramente non ha compreso qual è il proprio ruolo e cosa prevedono legge e statuto per i compensi deliberati dal C.d.a. a favore di propri componenti, che sono legittimi solo se i destinatari sono titolari di cariche previste **espressamente** dallo statuto medesimo (nel nostro caso alcune cariche/attribuzioni per le quali il C.d.a. ha deliberato decine e decine di migliaia di euro di stipendi annui fissi non sono per niente indicate dallo statuto) e richiedono il preventivo parere dello stesso Collegio sindacale. I sindaci sanno e hanno verificato questo? Hanno espresso tale parere quando il C.d.a. ha assunto le delibere?

In ordine alla denunciata presenza di un <<“coniuge di un Componente del Collegio sindacale” che ricopre la carica retribuita di segretario della Fondazione>>, i sindaci affermano che non c'è problema perché “la Fondazione Cassa Rurale di Battipaglia ...[è] **ente giuridico autonomo** dotato di proprio statuto regolante l'organizzazione interna e di un proprio e indipendente **collegio sindacale**”.

Sono costretto a ripetere quanto dico da anni e ho precisato anche nella denuncia, che non viene ostinatamente recepito ma neppure in alcun modo confutato: la Fondazione è ente solo formalmente autonomo, ma è stata costituita dalla sola BCC Campania Centro, il cui C.d.a. nomina tutti i componenti di tutti gli organi della Fondazione, la quale “vive” delle sole risorse che riceve dalla BCC (ad ora, oltre 3 milioni di euro). Quindi, BCC e Fondazione sono, di fatto, un'unica entità!

Evidenzio poi ai sindaci che la Fondazione non ha – come hanno imprudentemente sostenuto - il collegio sindacale, ma solo un revisore legale. Ci sarà qualche differenza tra sindaci e revisori legali e tra le funzioni degli stessi?

Per quanto attiene al luogo dell'assemblea del 19.4.2026, rinvio a quanto ho sottolineato in tale sede, ma aggiungendo qui le seguenti considerazioni.

Il C.d.a. ha pensato di poter correre ai “ripari” – e quindi riconoscendo di aver gravemente “errato” (ma, in realtà, è stato un chiaro disegno, volto a tenere lontani i soci dall'assemblea, per “dominare” la quale si utilizzano le deleghe, “rastrellate” con l'utilizzo dei dipendenti) - facendo aggiungere il giorno prima 200 posti a sedere su **un'area pubblica** (la Banca ha dovuto chiedere l'autorizzazione ad occuparla e ha pagato i relativi oneri al Comune pari a € 2.400, oltre spese), la quale **non è in alcun modo collegata** (si trova a oltre 60 metri dall'ingresso est della palestra) né fa parte “dello stesso numero civico” del PalaZauli (che, peraltro, non ha numero civico, come è precisato nell'avviso di convocazione dell'assemblea, per cui quanto addotto in assemblea dal presidente come giustificazione è un palese “falso”).

Ed allora, quando il C.d.a. ha deliberato di tenere l'assemblea al PalaZauli, il Collegio sindacale è intervenuto per dire: “*state sbagliando in quanto è ragionevole prevedere che verranno più soci di quanti ne può contenere tale palestra, anche perché il C.d.a. deve adeguatamente sollecitare tutti i soci a partecipare, per combattere il fenomeno dell'assenteismo assembleare*”?

Sono sicuro di non sbagliare se dico che il Collegio sindacale non ha detto una parola, così come sono certo che neppure ha eccepito al C.d.a. la palese violazione dello statuto e del regolamento assembleare per non essere stato indicato nell'avviso di convocazione il “parco buoi” video collegato, che non è neppure “contiguo” al PalaZauli (e la contiguità comunque richiede l'indicazione nell'avviso di convocazione), ma è **distante oltre 60 metri** ed è **suolo pubblico**, e quindi altro che “stesso numero civico” (peraltro inesistente)!

E cosa ha detto e fatto il Collegio sindacale durante l'assemblea quando ha visto i soci ammassati nel “parco buoi”, sotto il sole e senza la possibilità di poter accedere nella sala neppure per intervenire nella discussione?

E la riservatezza? Il “parco buoi” era all'esterno, chiunque poteva seguire (e molti estranei hanno seguito) gli interventi di chi parlava dal tavolo della presidenza. Non è un problema, allora, parlare in pubblico delle “cose” della Banca?

[...]

Quanto alle **deleghe dell'assemblea 2025**, le mie deduzioni indicate nella denuncia al Collegio sindacale e innanzi accennate sono state confermate in modo eclatante, in quanto il socio Gerardo Motta ha dichiarato due volte, nel corso della riunione assembleare del 19.4.2026, che l'anno scorso "*mandò*" il candidato consigliere Virgilio Vestuti a "*prendere 80 deleghe a Siano*" (evidentemente in bianco e già firmate, il quale le ritirò per far autenticare le firme e per "riempirle", e cioè attribuirle ai soci suoi sostenitori) e che, sempre prima dell'assemblea dell'anno scorso, ebbe a consegnare "*250/300 deleghe in banca, all'ufficio di presidenza, dove, tra consiglieri, dipendenti e altri, tutti falsificavano le firme*" (testuali affermazioni del socio Motta durante l'assemblea di pochi giorni fa), e tanto evidentemente al fine di essere attribuite ai soci sostenitori della lista degli amministratori uscenti.

Come mai durante l'assemblea di aprile scorso **nessuno** (eppure i "protagonisti" erano tutti lì) **ha detto una sola parola** per contestare le affermazioni di Gerardo Motta e neppure per commentarle in una qualsiasi maniera? La risposta mi pare ovvia!

L'andazzo delle deleghe in bianco (per ora mi limito ad evidenziare questo vizio) rastrellate da dipendenti e amministratori della Banca si è verificato anche quest'anno: molti soci, all'atto della registrazione hanno "scoperto" di essere stati delegati da soci del tutto sconosciuti, con le deleghe già "caricate" nella procedura elettronica di registrazione!

Rispetto a tutto ciò, come può il Collegio sindacale – in relazione alla mia affermazione che nel 2025 "*il presidente dell'assemblea aveva avuto l'ardire di imporre ... che i delegati esibissero, unitamente alla delega, anche la copia del documento di riconoscimento del delegante ...*" – essersi limitato a riportare il testo del verbale assembleare? Come se io non avessi letto il verbale!

Il Collegio si è reso conto, all'epoca e quando ha steso la relazione, che quella fu solo una miserabile manovra del presidente dell'assemblea che, da candidato avversario, operava contro di me e gli altri candidati della mia lista? E mi chiedo ancora: ma il Collegio sindacale nel 2025 non si è accorto di quanto ha ora pubblicamente denunciato Gerardo Motta? E rispetto a tanto, ora che intende fare?

[...] Per mero scrupolo sottolineo che i sindaci sono obbligati a verificare l'osservanza della legge e dello statuto anche rispetto a fatti verificatisi prima dell'assunzione della carica sindacale.

Resto ovviamente disponibile a fornire eventuali chiarimenti che mi fossero richiesti e a dare ogni possibile contributo per la soluzione dei gravi problemi risultanti da questo atto e da altri precedenti. Valuterò, quindi, molto positivamente un iniziale immediato riscontro, anche solo informale e di confronto/dialogo con tutti i componenti del Collegio, in ordine a quanto innanzi riportato.

Infine, rinnovo l'auspicio di interventi della Capogruppo e delle Autorità di vigilanza.

Distinti saluti

Battipaglia, 4 maggio 2026

Rodolfo Pierri